

REPORT RETE SPRAR



COMUNE DI
CROTONE
2 0 1 6





INTRODUZIONE ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI COMUNE DI CROTONA

La crescente pressione migratoria dovuta alle condizioni di vita che in alcuni Paesi del continente Africano e del Medio Oriente che vivono costantemente in una situazione di guerra, sotto governi dittatoriali dove la libertà di opinione, di religione e altro non vengono garantite e dove l'incolumità personale e continuamente minata non riuscendo a garantire una vita dignitosa e decorosa ad alcuni cittadini, pone quotidianamente ai Paesi Europei ed all'Italia la necessità e, talvolta, il dovere di far fronte a tale emergenza.

Crotona è certamente un Comune cardine nel sistema dell'accoglienza.

È auspicabile che venga implementato l'accordo di luglio 2016 tra Governo ed Anci, che prevede l'accoglienza diffusa in tutti gli 8000 Comuni d'Italia, nell'ottica di interazione con i Residenti.

La solidarietà tra Comuni può alleviare i disagi dei luoghi di frontiera.

Certo, non si può negare l'accoglienza a chi fugge dalle guerre, dalla fame, dalle dittature. Non si può non tendere la mano ai bambini ed alle donne che calpestano il suolo di questa terra.

In un sistema sovraccarico e non sempre efficiente, lo SPRAR è uno strumento che ha funzionato bene a Crotona, garantendo un'accoglienza integrata, che supera la sola distribuzione di vitto ed alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza ed orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Potrebbe sembrare superfluo ribadirlo, ma ci muoviamo ed operiamo in una società, nei fatti multiculturale e multi-etnica e non possiamo farci trovare impreparati, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

L'Amministrazione, consapevole dell'importanza del ruolo svolto dal sistema SPRAR intende promuovere tutte quelle iniziative volte ad implementare la condivisione tra Comuni, per migliorare il livello dei servizi resi.

F.to Assessore alle Politiche Sociali
avv. Alessia Romano

LA NOSTRA RETE SPRAR

La rete Sprar formata da Cooperativa Sociale Agorà Kroton, Associazione Pro Civ Arci Iso-Capo Rizzuto, Cooperativa Sociale Kroton Community e Cooperativa Sociale Baobab, con Ente Capofila il Comune di Crotona, è nata nel 2013.

La Rete nei tre anni ha lavorato alla costruzione di un modello condiviso di accoglienza, stimolando la realizzazione di un sistema di scambio di informazioni e di collaborazione con la rete territoriale. I soggetti della rete stanno attivando una serie di buone prassi per realizzare interventi finalizzati alla risposta dei bisogni espressi dai beneficiari, in primis, ma soprattutto ad un loro inserimento nel tessuto socio-economico. All'interno del progetto abbiamo programmato e realizzato, oltre alle visite guidate sul territorio, una rassegna cinematografica e un torneo di calcetto. Queste attività hanno come finalità principale lo stimolare l'incontro tra varie culture. Per favorire le capacità di muoversi in autonomia i soggetti della rete hanno organizzato momenti di incontri e fruizione del territorio in cui i beneficiari hanno modo di "incontrare" il contesto sociale esterno alla struttura, fulcro della loro quotidianità. Inoltre, nel riconoscere la propedeuticità della lingua italiana per l'accesso al mondo del lavoro, i soggetti della rete hanno approntato percorsi di alfabetizzazione mirati all'apprendimento personalizzato della lingua, pur lavorando in attività di gruppo. Infine, consapevoli dell'importanza della condivisione delle buone prassi, sono stati stabiliti incontri di programmazione e verifica dei

risultati, a cadenza bisettimanale; in tali sedi vengono discusse anche le criticità in modo tale da mettere a confronto l'agire professionale in rapporto agli obiettivi di promozione dell'autodeterminazione dei beneficiari.

Il circuito SPRAR (Sistema di protezione per i rifugiati e i richiedenti asilo) è un sistema di accoglienza integrato che ha come obiettivi:

Garantire misure di assistenza e protezione della singola persona;

Favorire il percorso verso la ri-conquista della propria autonomia.

Quella proposta dallo SPRAR è un'accoglienza "integrata". Questo comporta che oltre agli interventi materiali di base, quale la predisposizione di vitto e alloggio, forniamo servizi volti a favorire l'acquisizione di strumenti per l'autonomia, attraverso un approccio olistico volto a favorire la presa in carico della persona nella sua interezza e nelle sue sfaccettature. Pertanto i servizi garantiti nei nostri progetti sono:

- assistenza sanitaria;
- assistenza sociale;
- attività multiculturali;
- mediazione linguistica e interculturale;
- orientamento e informazione legale;
- servizi per l'alloggio;
- servizi per l'inserimento lavorativo;
- servizi per la formazione

Nell'offrire ed organizzare tutti questi servizi partiamo dalla consapevolezza che ogni persona porta con se la sua unicità e la sua complessità, in termini di diritti e di doveri, di aspettative, di caratteristiche personali, di

storia, di contesto culturale e politico di provenienza, e dei suoi bisogni. Proprio per rispondere alle diverse esigenze dei beneficiari ed ai bisogni gestionali della struttura, nei nostri centri lavora una équipe multidisciplinare composta da:

- assistente sociale e/o psicologo;
- educatore professionale;
- mediatore interculturale e linguistico;
- operatore legale e/o avvocato

L'équipe multidisciplinare fa riferimento al concetto di empowerment, inteso come un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono (ri)costruire le proprie capacità di scelta e di progettazione e (ri)acquistarla percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità. Il progetto Sprar Comune di Crotone ha accolto inizialmente 50 beneficiari per arrivare oggi, grazie ai posti aggiuntivi, ad accogliere 100 beneficiari.

STORIA COOPERATIVA AGORA' KROTON

La Cooperativa Agorà Kroton nasce il 24 febbraio del 1988 nel quartiere Fondo Gesù.

E' il grido di aiuto di un giovane tossicodipendente, che spinge però un gruppo di amici del quartiere ad affrontare questa problematica così grave, che affliggeva la nostra città.

All'inizio le risposte che potevamo fornire erano piuttosto limitate. Risposte che consistevano prevalentemente nell'organizzazione di attività per il tempo libero. Grazie ad una struttura avuta in comodato d'uso dall'Arcidioncesi di Crotone, abbiamo realizzato, in località

Sovereto di Isola Capo Rizzuto, una comunità di accoglienza residenziale per tossicodipendenti. Il programma terapeutico è individuale per ogni singolo ospite.

In seguito la struttura di Sovereto, apre le porte ad i malati di Aids.

Successivamente prendono vita attività d'animazione sportiva e musicale per i bambini del quartiere Fondo Gesù, con l'obbiettivo primario di allontanare i ragazzi dalla strada. In considerazione degli ottimi risultati, abbiamo poi creato l'unica Casa famiglia della città, per bambini con situazioni familiari di disagio, oggi purtroppo chiusa per mancanza di fondi. La Cooperativa si è sempre interessata anche di sensibilizzazione e promozione all'interno delle scuole attraverso progetti realizzati dai nostri operatori come il cerchio magico, il mago delle parole e volontariato.

Il nostro impegno non si è fermato comunque all'attività puramente socio assistenziale, ma abbiamo cercato di intervenire ed operare all'interno del tessuto sociale, fornendo assistenza a numerose famiglie povere della città.

INIZIO ACCOGLIENZA MIGRANTI:

Nel 1999 nasce poi Becas in Agorà, un centro di seconda accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo.

Appena tornati dalla missione Arcobaleno a Valona in Albania in soccorso dei profughi kosovari, incontriamo un gruppo di curdi in mezzo alla strada. Tra di loro c'era anche una donna malata, da qui, la decisione di portarli a Sovereto. Ad animarci, puro spirito di volontariato.

In seguito riusciamo ad ottenere il progetto Sprar per richiedenti asilo, grazie al quale oggi ospitiamo 17 persone.

Dopo aver avviato questo progetto, abbiamo dato vita ad "Hotel Africa", un'iniziativa finanziata dalla Provincia di Crotona, che ci permette di ospitare, per qualche giorno, i migranti che arrivano a Crotona per il rinnovo dei documenti.

Successivamente è nato "Sakan", un centro di informazione legale, per molto tempo finanziato esclusivamente dalla Cooperativa.

Parte anche il progetto dell'internet social point, finanziato dalla Regione Calabria.

Progetto della durata di due anni che ha permesso ai migranti, ed a tutte le persone indigenti della città, di navigare gratuitamente.

FESTA DEI POPOLI:

La perfetta sintesi di tutto ciò, è tutta racchiusa in una giornata che è oramai diventata un evento per la nostra città, a cui non a caso abbiamo dato il nome di "Festa dei Popoli". Evento a cui partecipa tutta la Cooperativa, e che permette di far conoscere all'intera cittadinanza il mondo della migrazione, insieme a tutto ciò che questo ci può donare a livello della conoscenza dell'altro.

PROGETTO EMERGENZA NORD AFRICA

Nel giugno del 2011, la Cooperativa Agorà Krotone, ha accolto il Progetto "Emergenza Nord Africa", attraverso il quale abbiamo ospitato 18 persone del Mali, Costa d'Avorio e Nigeria. Il nostro intento, nel mondo dell'immigrazione, è quello di non limitarci alla sola, primaria

assistenza del migrante, ma soprattutto quello di accompagnarlo in seguito, in tutto il percorso di inserimento socio lavorativo.

PROGETTI PER L'INSERIMENTO SOCIO LAVORATIVO:

Negli anni, i nostri ospiti sono stati indirizzati in vari progetti di inserimento socio lavorativi. Ed oltre alle borse lavoro che ogni anno danno la possibilità a questi ragazzi di approcciarsi al mondo del lavoro, abbiamo realizzato anche altri progetti.

Nel 2010 è stato realizzato "Fer". Grazie a questo progetto siamo riusciti ad inserire 3 ragazzi in varie aziende del territorio.

E' di quest'anno invece il progetto R.E.L.A.R. Grazie al quale più di 116 persone sono state avviate al mondo del lavoro.

Tra loro posso brevemente raccontare la storia di Adama. Arrivato dalla Costa d'Avorio nel maggio del 2011, è stato accolto nel nostro centro Emergenza Nord Africa.

PROGETTO SPRAR COMUNE DI CROTONE

Nel febbraio del 2014 prende il via il progetto Sprar comune di Crotona. Per la prima volta il sistema di accoglienza Sprar viene progettato in rete con altre realtà del territorio. Ognuno con idee diverse, abbiamo lavorato in modo tale da mettere in primo piano la dignità della persona e il soddisfacimento sia dei bisogni primari sia di quei bisogni necessari all'inserimento del beneficiario nella società.

Il Progetto, inizialmente di 17 posti per poi raddoppiarli a 34, ha visto la presenza di molti neomaggiorenni. Il lavoro di accom-

pagnamento fatto dagli operatori con questi ragazzi è stato molto importante e costruttivo in quanto ci ha catapultato nel mondo dei minori stranieri non accompagnati i quali da un giorno all'altro diventano adulti.

Inoltre, i beneficiari presenti nella struttura, sono stati iscritti presso il Cpia Pertini-Santoni di Crotone, dove conseguiranno l'esame di terza media, in quanto la nostra convinzione è che attraverso la formazione possono avere più opportunità di inserimento socio-lavorativo.

Alcuni dei beneficiari hanno partecipato anche al progetto volontariato, un percorso formativo realizzato all'interno delle scuole nato per sviluppare e diffondere il volontariato giovanile in ambito socio-sanitario, promuovendo tra i giovani i valori del volontariato e l'adozione di stili di vita ad essi improntati. (Foto)

Un'attività importante portata avanti all'interno del Centro è stata la realizzazione del Cortometraggio "PENALTY" girato dal regista Aldo Juliano e finanziato dal Ministro dei Beni Culturali e alcuni di loro sono andati a Roma alla presentazione del Corto insieme alla troupe.

STORIA COOPERATIVA BAOBAB

La cooperativa sociale Baobab è una cooperativa di tipo a e b, con sede a Crotone, c.so Mazzini c/o la Parrocchia di San Domenico. La coop. opera nel settore dell'immigrazione e nel settore del disagio mentale. Nel campo dell'immigrazione la cooperativa gestisce un centro di ascolto offrendo servizi di assistenza sociale, legale e psicologico agli immigrati e,

da gennaio 2014, gestisce in rete il progetto SPRAR, avviato nel 2014 dal Ministero dell'Interno i cui beneficiari sono uomini singoli richiedenti o titolari di protezione internazionale o in possesso di protezione umanitaria e sussidiaria.

Il centro ha capacità ricettiva di 10 posti per categoria ordinari, ed opera con l'obiettivo di accompagnare ogni singola persona accolta lungo un percorso di (ri)conquista della propria autonomia

Le attività preposte sono: accoglienza, protezione e tutela, sostegno all'integrazione socio-economica, sostegno psicologico, orientamento legale e assistenza al rimpatrio volontario. Gli interventi sono personalizzati e si attuano nel pieno rispetto delle esigenze di ogni singolo beneficiario, nonché delle diversità religiose e culturali di appartenenza. L'accoglienza prevede, oltre al vitto e all'alloggio, che gli ospiti siano affiancati dagli operato-



ri in ordine all'inserimento nella struttura, alla cura della persona, all'espletamento delle pratiche burocratiche inerenti il permesso di soggiorno e l'istanza di protezione internazionale. Particolare attenzione è attribuita al programma di apprendimento della lingua italiana, indispensabile elemento di integrazione nel paese ospitante, nonché alla valorizzazione di competenze pregresse o all'acquisizione di una nuove abilità professionali mediante percorsi di formazione. L'attività di accompagnamento sociale è finalizzata anche alla conoscenza del territorio e all'effettivo accesso ai servizi locali, tra i quali l'assistenza socio-sanitaria. Il progetto prevede anche l'accoglienza di persone significativamente provate dalla loro storia di migrazione, dalla drammaticità dei loro vissuti, dalla precarietà delle condizioni psicofisiche. A tutti gli ospiti è offerto il Servizio di sostegno psicologico, che prevede percorsi individuali e di gruppo. La cooperativa offre, orientamento e assistenza legale per l'intero iter previsto per l'ottenimento del permesso di soggiorno e per il rimpatrio volontario e informazioni aggiornate sulla situazione dei Paesi d'origine. L'équipe multidisciplinare del Centro BAOBAB comprende, oltre agli operatori sociali, due sociologhe, 1 assistente sociale, 1 tecnico della riabilitazione psichiatrica, un'insegnante di italiano, e mediatori culturali di Paesi diversi. L'accoglienza è offerta in abitazioni diffuse sul territorio di Crotona, in appartamenti, che godono dell'utilizzo di camere private e condividono servizi in comune. Il Centro dispone per gli ospiti di aule per l'insegnamento della

lingua italiana, per lo svolgimento di piccoli laboratori, per incontri per momenti formativi e di scambio, sia organizzati dal centro che predisposti in collaborazione con servizi esterni. E' presente un attrezzato laboratorio di sartoria che consente l'acquisizione di abilità manuali ma soprattutto ha una finalità terapeutica nel superamento dei traumi legati alla fuga e alla migrazione, sostenendo il percorso per l'integrazione e l'autonomia. Sono inoltre disponibili ambienti per la realizzazione di incontri di supervisione e formazione degli operatori, nonché per incontri seminariali fra l'équipe e altri servizi della rete SPRAR o referenti dei servizi locali.

STORIA COOPERATIVA KROTON COMMUNITY

Kroton Community è una cooperativa sociale "mista", di tipo A e B, che si occupa della promozione dell'interesse generale della comunità e dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. L'organizzazione ha come target principale la popolazione migrante e coloro che si trovano in difficoltà, sia essa di natura economica, sociale, psicologica e/o ambientale.

La Cooperativa si occupa del coordinamento dei seguenti progetti:

On The Road: Unità Mobile si occupa per l'assistenza ai "senza fissa dimora", attraverso la distribuzione di beni di prima necessità;

Emergency on the road: Ambulatorio medico mobile per la consulenza e l'informazione sanitaria di base a quanti vivono ai margini della



società;

Magdala: Unità Mobile di strada per il supporto psico-sociale alla vittime di tratta, alle donne ridotte in schiavitù costrette a “vendere il proprio corpo”;

Emporio Solidale “I cinque pani”: supermercato sociale dove le persone possono effettuare gratuitamente la spesa attraverso una tessera a punti;

Equo anche io...e tu?: bottega del commercio equo e solidale;

Casa per ferie Santa Maria del Carmelo;

Sprar Comune di Crotona: dal 2013 gestisce il Centro Sprar Casa Emmaus sito in Crotona in Via Discesa Soda n°5 e dal 2013 anche il Centro Sprar Casa Santiago sito in Crotona in Via Arco Varano n°11.

La mission dell’organizzazione è quella di migliorare la qualità della vita di ogni cittadino attivando processi di socializzazione e percorsi di solidarietà sociale. Nell’ambito dell’accoglienza, Kroton Community si pone come obiettivo quello di favorire processi di inclusione sociale, per creare ponti di comunicazione e legami autentici tra la popolazione locale e

gli ospiti delle strutture. La finalità è dunque quella di promuovere l’autodeterminazione e l’empowerment attraverso progetti individualizzati e personalizzati. Tali scopi si perseguono grazie all’accoglienza di un numero ristretto di utenti, i quali riescono, in tal modo, ad instaurare relazioni profonde ad amicali tra di loro e con gli operatori, guidandosi e sostenendosi a vicenda, lungo tutto il percorso di integrazione. La vision della Cooperativa è, pertanto, quella di ospitare un massimo di 5 ospiti stranieri, al fine di creare con ciascuno di loro un legame di fiducia reciproca, indispensabile per il raggiungimento dell’obiettivo ultimo del progetto stesso, ovvero, l’integrazione sociale.

I BENEFICIARI

Le nostre strutture possono ospitare al massimo 5 ospiti ciascuna, da gennaio 2016 ad oggi si sono alternati utenti provenienti da diversi Paesi (Mali, Gambia, Costa D’Avorio, Afghanistan, Senegal e Pakistan), di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Ogni ospite è portatore di una storia ed un vissuto specifico e trattandosi di “un numero limitato”, con ciascuno si è creato

un rapporto empatico, con l'obiettivo di valorizzarne le capacità e le competenze al fine di promuoverne l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo.

ATTIVITA'

I ragazzi partecipano a diverse attività finalizzate alla promozione della loro integrazione e al potenziamento della loro autonomia, ovvero:

Attività di volontariato presso il Camper "On the road". In particolare gli utenti, a turno, uno al giorno, sono stati coinvolti nelle azioni del progetto "On the road", l'unità di Strada per l'assistenza delle persone senza fissa dimora, il quale offre indumenti, alimenti e assistenza legale e medica. Attraverso la partecipazione a questa iniziativa gli ospiti hanno potuto migliorare le loro capacità comunicative, confrontandosi con i volontari, e hanno visto le condizioni di marginalità e degrado in cui vivono molti alti migranti, sviluppando quindi una maggiore consapevolezza della fortuna che hanno nell'essere ospitati nei centri Sprar.

Attività di volontariato presso l'emporio Solidale "I cinque pani", nello specifico i ragazzi sono stati coinvolti nella distribuzione di alimenti agli utenti del centro;

Colloqui con l'Assistente Sociale, a cadenza periodica, finalizzati alla definizione di un progetto personalizzato, ovvero di un piano individuale di intervento, che consente di programmare e verificare in itinere il percorso di

accoglienza e di inserimento del singolo beneficiario. Si parte dal presupposto che nel colloquio con utenti migranti che non hanno molta dimestichezza con la lingua italiana emergono delle difficoltà particolari: problemi nel cogliere bisogni diversi o diversi modi di vedere i bisogni, presenza di differenti abitudini, stili di vita e storie di vita a volte inconcepibili. Un nodo centrale è la differenza negli schemi di comunicazione e nell'uso del linguaggio, connesso anche con il bilinguismo. L'assistente sociale ha il compito quindi di cercare strumenti adatti alla valutazione di ciò che è nuovo per l'ospite, ma che siano soprattutto strumenti finalizzati all'aiuto e all'ascolto;

Colloquio con il Legale per illustrare la procedura per il riconoscimento della protezione internazionale. Si tratta di interventi volti a supportare il richiedente protezione internazionale durante la procedura, in termini di orientamento e informazione su: passaggi da affrontare; interlocuzioni con le istituzioni e gli organismi preposti; possibilità di tutela dei propri diritti; possibilità di ricorrere contro le decisioni assunte; possibilità di produrre documentazione che possa supportare la propria domanda di protezione;

Colloqui con lo psicologo e consulente psicologico, il quale, fin dal colloquio d'ingresso, affianca l'assistente sociale e supporta l'ospite nel difficile compito di approcciarsi ad un "mondo di vita" molte volte opposto a quello di provenienza, con il peso sulle spalle di un bagaglio di esperienze e vissuti spesso dram-

matici e traumatici, facilitando quella che è l'espressione dei bisogni che l'ospite porta con sé;

Gestione e cura degli spazi domestici della Struttura, sia per quanto concerne l'igiene della casa, che per eventuali lavori di manutenzione. In particolare i ragazzi hanno pitturato il loro appartamento, aiutati da operatori volontari, al fine di sviluppare un maggiore responsabilità e cura del luogo in cui vivono
Attività di integrazione, attraverso l'animazione socio-culturale, azioni ricreative, ludiche e sportive;

Cene Multiculturali: i ragazzi hanno partecipato a delle cene sociali, organizzate con i volontari dei campi di Libera, nell'ambito dell'iniziativa "Misericordia Ladra";

Assistenza sociale per informare, orientare e accompagnare i beneficiari nell'accesso ai servizi pubblici. L'obiettivo è la conoscenza da parte del beneficiario dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio e la comprensione del loro funzionamento;

Assistenza sanitaria volta, fin dall'arrivo degli ospiti, a cogliere eventuali bisogni di salute ed effettuare uno screening medico dei ragazzi stessi.

Tutte le attività proposte e implementate con i ragazzi hanno come obiettivo ultimo quello di promuovere una interazione con la comunità

locale, al fine di creare uno scambio condiviso e dinamico con la realtà crotonese.

STORIA PROCIV ARCI ISOLA CAPO RIZZUTO

L'Associazione PROCIV-ARCI di Isola Capo Rizzuto (Onlus) è un'organizzazione di volontariato di protezione civile e salvaguardia ambientale, costituita nell'anno 2000 per volontà di alcuni soci con esperienza decennale nel campo della protezione civile e volontariato sanitario, già operanti in altre realtà associative, accomunati dall'esigenza di voler cooperare, sotto la regia nazionale della Federazione Nazionale delle Proci- Arci, riconosciute dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. La mission dell'Associazione è quella di intervenire in casi di calamità naturali e partecipare ad azioni di salvaguardia e prevenzione ambientale per evitare situazioni avverse per l'uomo. Attorno alla mission si sviluppano anche attività educative, ricreative, formative, di sensibilizzazione e divulgazioni di buoni comportamenti, incentrate sul tema della prevenzione dei rischi e pericoli derivanti da eventi "naturali". L'Associazione Proci- Arci di Isola di Capo Rizzuto è intervenuta negli anni, con una massiccia presenza di volontari e di mezzi speciali nelle diverse emergenze: terremoti di Abruzzo, Emilia Romagna, ed a quella recente delle Marche.

Dal 2001 al 2006 in partenariato con il Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR), ha gestito il Centro Internazionale dei Rifugiati (Segreteria Centrale dei Rifugiati già P.N.A.), inerente un

progetto comunitario rivolto essenzialmente ai profughi e richiedenti asilo, denominato "F.E.R.", mentre dall'anno 2007 lo stesso è eseguito in partenariato con la Provincia di Crotona. Scopo del progetto F.E.R., (Fondo Europeo Rifugiati), è dare un'accoglienza a profughi richiedenti asilo politico in Italia.

Dal 2002 al 2006 l'Associazione in partenariato con il Comune di Isola di Capo Rizzuto(KR), la Provincia di Agrigento (AG), la Provincia di Lecce (LE), l'Università della Calabria, il Centro Internazionale dei Rifugiati la Cooperativa Agorà di Crotona e altre associazioni di volontariato ha gestito il progetto comunitario rivolto essenzialmente ai profughi e richiedenti asilo, denominato "Equal".

Scopo dello stesso era la promozione dell'integrazione sociale tra i rifugiati ed i residenti, proponendosi come "laboratorio di produzione e diffusione" di buone pratiche nelle politiche attive per l'occupazione e l'integrazione dei profughi e rifugiati politici nella nostra cultura. All'interno del progetto Equal l'associazione ProCiv ha promosso e sostenuto 62 borse lavoro; questo percorso ha permesso la collocazione lavorativa di molti beneficiari che risultano ancora oggi essere inseriti nel tessuto occupazionale. Dal 2006 gestisce il 2° centro di accoglienza S. Anna ospitando i beneficiari appartenenti al Mondo SPRAR, categoria ordinaria ai quali viene fornita l'accoglienza e vengono erogati una serie di servizi secondo le linee guida fornite dal Servizio Centrale del Ministero dell'Interno

Dal settembre 2011 a febbraio 2012 -in convenzione con la Provincia di Crotona- ha dato

ospitalità a immigrati appartenenti all'Emergenza Nord Africa.

Oltre ai posti ordinari, dal luglio 2013 fino al febbraio 2014, dando la disponibilità all'accoglienza in occasione dell'evento straordinario dei nuovi sbarchi, ha gestito, in piena situazione di emergenza, tre strutture di accoglienza, denominati "ampliamenti"

Da marzo 2014 la ProCiv, in qualità di ente gestore con altri soggetti della Rete Sprar, gestisce uno Sprar ordinario, in Convenzione con il Comune di Crotona oltre a mantenere lo storico progetto Sprar S. Anna in Convenzione con la Provincia di Crotona.

Da settembre 2014, rispondendo alle richieste di accoglienza del Servizio Centrale, ha aperto una nuova struttura Sprar, posti aggiuntivi, che ospita beneficiari in attesa di audizione in Commissione Territoriale per il riconoscimento di Protezione Internazionale.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione per favorire forme di integrazione condivise sono state previste e promosse iniziative volte a sensibilizzare e informare la cittadinanza sul tema dell'immigrazione, nell'intento si è promosso l'opera editoriale realizzata dall'Associazione ProCiv di Isola Capo Rizzuto, "Mio fratello che guarda il cielo" nel quale i beneficiari hanno partecipato e testimoniato all'interno delle scuole, inoltre gli stessi hanno partecipato al convegno-mostra "Oltre la tela... il viaggio. I colori dell'Accoglienza" con le opere realizzate durante il laboratorio di pittura. L'evento ha permesso ai ragazzi di partecipare attivamente al processo di sensi-

bilizzazione e integrazione socio-culturale. Durante l'anno 2015, l'Associazione PROCIV-ARCI ha mantenuto le linee guida proposte nel corso degli anni precedenti, non solo rafforzando la mission principale dell'Associazione, ma valorizzando ulteriormente i rapporti di integrazione socio-culturale attraverso l'organizzazione di un particolare evento quale il "1° Torneo Provinciale di cricket", sport diffuso e praticato tra i nostri beneficiari, il quale ha permesso di diffondere e valorizzare la propria cultura, in un contesto di solidarietà e fratellanza comune.

Nel 2016, l'Associazione PROCIV-ARCI ha attuato diversi laboratori interni, focalizzandosi particolarmente sui laboratori di pittura ed artigianali, allo scopo di far emergere la creatività del singolo e al contempo rafforzando il legame con il gruppo dei pari. Uno spazio importante è stato dedicato, inoltre, allo sport in particolare al calcio, in quanto elemento aggregante e di fondamentale integrazione, con il quale i ragazzi hanno interagito e si sono confrontati non solo con i connazionali ma anche con ragazzi del luogo. Nell'ultimo periodo dell'anno, attraverso il laboratorio di creatività natalizio, si è cercato di diffondere

e creare un rapporto di coesione tra le diverse culture religiose.

La pluriennale esperienza nel settore dell'immigrazione ha favorito il riconoscimento dell'importanza del dialogo multietnico, della partecipazione attiva dei beneficiari al loro processo di inserimento, della cooperazione con altri soggetti delle reti territoriali. Queste sono le direttive dell'agire professionale di un'équipe di lavoro sempre più attenta ad un fenomeno che non può essere considerato più emergenziale ma costitutivo della nostra società e come tale deve essere trattato con attenzione, cura e quotidiana capacità di analisi.

Corso "in – Formazione" formazione ed orientamento per la promozione dell'autoimprenditorialità.

Anche nel 2016 la rete Sprar Comune di Crotona ha avviato un corso di formazione denominato "in – Formazione", formazione ed orientamento per la promozione dell'autoimprenditorialità, con lo scopo di fornire sostegno a coloro i quali hanno necessità di integrarsi nel mondo del lavoro, contesto particolarmente complesso. Il corso è destinato ai beneficiari ospiti delle strutture Sprar del Co-



mune di Crotona ed ha l'obiettivo di aiutare potenziali nuovi imprenditori a definire nuove idee d'impresa, fornendo anche una panoramica delle informazioni di base, necessarie ad avviare una attività imprenditoriale.

La realtà lavorativa degli stranieri è sempre più importante nel nostro territorio e sono molti quelli interessati ad avviare un'attività in proprio; il progetto ha pertanto fornito, attraverso il corso, un quadro generale sulle tematiche in materia di lavoro relativamente ai diritti/tutele e doveri dei lavoratori, alle tipologie contrattuali, alle normative specifiche di inserimento lavorativo, al lavoro autonomo, alle norme di sicurezza sul lavoro, un ampio spazio è stato dedicato inoltre, durante le ore lavorative al tema della tutela legale nei confronti dei richiedenti asilo.

I corsi hanno avuto inizio nella metà di settembre e sono terminati nella seconda settimana di dicembre, gli ospiti che hanno seguito tali corsi sono stati sia quelli della categoria ordinaria che quelli aggiuntivi. Gli incontri formativi si sono tenuti presso la "Sala delle culture" del Comune di Crotona e presso la sede del C.S.V. Aurora di Crotona, sempre alla presenza dei mediatori, per garantire una migliore comprensione dei beneficiari sui temi trattati.

CORSO ALFABETIZZAZIONE

L'apprendimento della lingua italiana è fondamentale nel processo di integrazione e, in quanto tale, la conoscenza di base della lingua italiana per tutti i beneficiari degli Sprar rete di Crotona rappresenta un obiettivo prioritario.



La conoscenza dell'italiano, rappresenta una condizione imprescindibile per entrare in relazione con il contesto sociale. Senza un'adeguata conoscenza della lingua italiana, i beneficiari avrebbero forti restrizioni nell'accesso alle informazioni, nella fruizione dei servizi, nell'espressione di bisogni e nel partecipare e sentirsi parte della comunità locale.

La motivazione, dunque, è un elemento rilevante per imparare una lingua in età adulta e lo è ancora di più, per quei beneficiari che non hanno avuto un percorso di studi pregresso nel proprio paese d'origine. Per questo





è necessario una “presa di coscienza” del beneficiario dell’opportunità e della necessità di comprendere e parlare in italiano. La decisione di imparare l’italiano dettata da spinta motivazionale può essere determinante per il successo del percorso di apprendimento.

All’interno dei centri di seconda accoglienza Comune di Crotona gestiti dalla Coop.soc. Agorà Kroton, ProCiv Arci Isola Capo Rizzuto, Coop. Kroton Community e Coop. Baobab, categoria ordinaria, è stato svolto il corso in rete di prima alfabetizzazione alla lingua italiana. Il corso è stato organizzato dagli enti gestori ognuno con un proprio docente, per un totale di 270 ore.

L’intero corso, si è svolto durante tutto l’anno. Le lezioni sono state organizzate in tre ore al giorno per due volte a settimana, visto che per altri due giorni i ragazzi frequentavano il corso organizzato all’interno di ogni centro.

I corsi sono stati divisi in base al livello di scolarizzazione degli ospiti presenti all’interno del centro. In molti casi si è dovuti procedere

a creare due gruppi di lavoro.

Sono state eseguite delle verifiche per stabilire il grado di scolarizzazione dei partecipanti. In seguito, dopo la suddivisione in gruppi, è stato formulato un programma.

Le finalità didattiche mirano a supportare l’apprendimento della lingua italiana in base ai bisogni rilevati; promuovendo interventi di sostegno e di approfondimento anche in linguaggi specifici finalizzati al rinforzo di competenze legate a altre discipline e al rinforzo delle abilità nell’orientamento dei servizi fruibili sul territorio.





Il programma didattico svolto dai docenti, è stato redatto in relazione alle reali esigenze dei beneficiari, evidenziate dalle Coordinatrici dei Centri.

Ciò ha consentito una formazione che, oltre a

raggiungere degli obiettivi didattici, ha favorito un processo di autonomia e di interazione nel gruppo classe secondo le singole peculiarità.

VISITE GUIDATE

I beneficiari dei Centri Sprar Comune di Crotona, gestiti da Cooperativa Sociale Agorà Kroton, Cooperativa Sociale Kroton Community, Cooperativa Sociale Baobab e Associazione PROCIV ARCI di Isola di Capo Rizzuto, hanno partecipato ad una serie di visite guidate sul





territorio di Crotona, recandosi nei seguenti luoghi:

Gennaio: Castello di Carlo V

Febbraio: Cutro (forno tipico)

Marzo: Le Castella

Aprile: Terre Associazione "Libera"

Giugno: Capo Colonna

Luglio: Santa Severina

Settembre: Museo Castello, Cirò Marina (Azienda vinicola "Francesco Malena")

Ottobre: Isola Capo Rizzuto (frantoio)

Novembre: Agriturismo fattoria istruttiva "Vituso"

Dicembre: Acquario di Capo Rizzuto

L'obiettivo generale di tali uscite sul territorio è stato quello di favorire la reciproca conoscenza e collaborazione tra migranti e cittadini italiani, promuovendo la comunicazione e l'integrazione.

Il fine ultimo, è stato dunque quello di pro-

muovere l'interazione degli ospiti attraverso le visite dei luoghi di permanenza, come strumento educativo e formativo. Si parte dal presupposto che la conoscenza del territorio, può contribuire a diminuire la percezione di estraneità avvertita soprattutto dai cittadini immigrati che, da una situazione iniziale di mancanza di riferimenti spaziali, passano in breve ad una conoscenza dei luoghi. Lo studio del territorio, fatto con la modalità delle visite guidate, si pone come uno degli strumenti di una politica di integrazione efficace e duratura.

Tale attività progettuale si pone di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

creare luoghi di incontro che favoriscano la comunicazione e l'interazione tra le diverse culture;

favorire la conoscenza e la familiarità tra la comunità migrante e quella ospitante;

ampliare le potenzialità linguistico-comuni-



cative dei/delle migranti;
valorizzare il patrimonio culturale e i saperi di cui sono portatori gli immigrati;
far conoscere la cultura e gli usi della comunità ospitante. Gli ospiti sono stati accompagnati, nei vari luoghi da visitare, dagli operatori di ciascun ente. Gli utenti si sono recati nei vari luoghi da visitare attraverso il mezzo messo a disposizione dal Comune di Crotona. Quest'ultimo però ha una capienza inferiore al numero di partecipanti, per tanto, al fine di garantire la presenza di tutti, gli enti attuatori hanno messo a disposizione o i mezzi propri o quelli degli operatori delle strutture. Gli ospiti hanno partecipato con entusiasmo a

tutte le gite, socializzando tra di loro. Tali attività, non solo sono state utili alla conoscenza del territorio ma anche al miglioramento e potenziamento della lingua italiana.

In conclusione è necessario sottolineare che le visite guidate hanno contribuito ad aumentare la percezione positiva delle rappresentazioni sociali del fenomeno migratorio, favorendo e sostenendo lo sviluppo della comunicazione interculturale e promuovendo, in particolare, la partecipazione e il protagonismo dei cittadini immigrati.

RELAZIONE TORNEO DI CALCETTO "CALCIO A COLORI"

Nell'ambito del Progetto Sprar 2016 gli Enti Gestori Agorà Kroton, Baobab, ProciV Arci Isola Capo Rizzuto e Kroton Community in collaborazione con il Comune di Crotona hanno organizzato la 3° Edizione del torneo di calcetto "Calcio a Colori" che si è tenuto presso

il Palamilone di Crotona nei giorni 16-18-23-25/05/2016. Quest'anno la manifestazione ha messo in campo diverse squadre, rappresentative di realtà differenti, eppure accomunate dall'amore per lo sport. Ciascun ente gestore ha presentato al torneo una squadra formata dagli ospiti presenti in struttura e dagli operatori che quotidianamente lavorano all'interno dei centri.

Ogni partita ha rappresentato un momento di festa e confronto per tutti, una occasione di socialità interculturale, una evidenza dell'effettivo inserimento dei vari gruppi nel tessuto sociale. Una iniziativa di inclusione sociale che si è conclusa con successo grazie all'impegno congiunto delle varie componenti sportive, sociali e politiche.

L'obiettivo di fondo che ha portato all'organizzazione dell'evento è favorire ed accrescere l'interazione sociale tra le parti, la condivisione e la comprensione di ciò che il fenomeno migratorio comporta e rappresenta per chi lo vive direttamente sulla propria pelle. L'aumento della presenza di migranti sul territorio nazionale richiede infatti l'attuazione di iniziative per la promozione di una conoscenza reciproca, per il riconoscimento e il rispetto delle differenti identità culturali.

Il torneo si è dimostrato un modo semplice e convincente per osservare che l'altro non è diverso da noi anche perché vive le nostre stesse passioni. Una iniziativa, dunque, che è andata ben al di là del mero evento agonistico, evidenziando gli aspetti positivi dello sport, elementi capaci di abbattere ogni forma di barriera interculturale amalgamando individui di

diversa origine e nazionalità.

La manifestazione ha avuto un esito più che positivo, confermando che lo sport ha, come sempre, il potere di abbattere barriere ed avvicinare mondi diversi, facendosi veicolo di integrazione. Un momento in cui non c'è nessuna distinzione di razza, di sesso, di religione ma la compartecipazione di persone tutte uguali tra di loro.

CINEFORUM

L'attività di "Cineforum", proiezioni cinematografiche di sensibilizzazione sulle tematiche delle migrazioni e dell'interazione, che la rete Sprar Comune di Crotona porta avanti oramai da tre anni, ha visto la partecipazione dei beneficiari dei centri e in alcune occasioni delle classi superiori delle scuole di Crotona.



L'intento è stato quello di riflettere tutti insieme su un mondo capace di riconoscere e accogliere le diverse identità che si affacciano alla sua porta e che, assumendo la sfida delle diversità come nucleo pedagogico fondamentale, prova a costruire e rendere concreto il diritto all'interazione.

I film proiettati sono i seguenti:

Articolo 2

Il film intreccia la storia della vita algerina con la vita di un operaio emigrato in Italia, proprio dall'Algeria. Il film si basa sulla bigamia del protagonista, Said, normale nella società islamica, ma punita in Italia. Il titolo si rifà alla costituzione: « La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. »Il finale del film intreccia un altro film dell'Italia dell'immigrazione. Said muore in un incidente sul lavoro lasciando le sue due famiglia in un paese che non ha saputo riconoscere i loro diritti. (Articolo 2 della Costituzione Italiana)

Lettere dal Sahara

Assane, un giovane senegalese, musulmano, dopo la morte del padre, interrompe gli studi per emigrare in Italia. Naufraga a Lampedusa, viene tradotto in Sicilia. Riesce a fuggire, raggiunge Villa Literno, vicino Napoli, dove un cugino, Makhtar, gli ha assicurato un lavoro. Ma l'impiego è precario, l'ambiente pericoloso.

Raggiunge a Firenze una cugina, di madre francese, indossatrice di moda. Salimata lo ospita, potrà trovargli lavoro, metterlo in regola con i documenti. Ma Assane non può accettare: Salimata convive con Vanni, un architetto italiano e questo è contrario ai suoi principi religiosi. A Torino, dove non conosce nessuno, sorretto dalla fede e dalle lettere d'incoraggiamento di un suo anziano professore, affronta le dure prove della clandestinità. Studia l'italiano, trova un lavoro stabile. Caterina, l'insegnante d'italiano, per fargli avere il permesso di soggiorno, lo assume come "badante" del fratello Luca, disabile. Assane aiuta il ragazzo in difficoltà. Quando tutto sembra andare per il meglio, viene picchiato da una banda di balordi, subisce un forte trauma e gli è intollerabile restare in Italia...

Come un uomo sulla terra

La voce diretta dei migranti etiopi sulle brutali modalità con cui la Libia sta operando, per conto e grazie ai finanziamenti di Italia ed Europa, il controllo dei flussi migratori dall'Africa. Dag studiava Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia. A causa della forte repressione politica nel suo paese ha deciso di emigrare. Nell'inverno 2005 ha attraversato via terra il deserto tra Sudan e Libia. In Libia, però, si è imbattuto in una serie di disavventure legate non solo alle violenze dei contrabbandieri che gestiscono il viaggio verso il Mediterraneo, ma anche e soprattutto alle sopraffazioni e alle violenze subite dalla polizia libica, responsabile di indiscriminati arresti e disumane deportazioni.

Sopravvissuto alla trappola Libica, Dag è riuscito ad arrivare via mare in Italia, a Roma, dove ha iniziato a frequentare la scuola di italiano Asinitas Onlus punto di incontro di molti immigrati africani coordinato da Marco Carsetti e da altri operatori e volontari. Qui ha imparato non solo l'italiano ma anche il linguaggio del video-documentario. Così ha deciso di raccogliere le memorie di suoi coetanei sul terribile viaggio attraverso la Libia, e di provare a rompere l'incomprensibile silenzio su quanto sta succedendo nel paese del Colonnello Gheddafi. "Come un uomo sulla terra" è un viaggio di dolore e dignità, attraverso il quale Dagmawi Yimer riesce a dare voce alla memoria quasi impossibile di sofferenze umane, rispetto alle quali l'Italia e l'Europa hanno responsabilità che non possono rimanere ancora a lungo nascoste.

Terraferma

Il vecchio Ernesto e il giovane nipote Filippo, due pescatori di un'isola siciliana stanno pescando quando improvvisamente i resti di una barca distrutta arrivano tra le eliche del loro peschereccio, che devono quindi essere riparate a terra.

In estate, i giovanissimi visitatori Maura, Stefano e Marco arrivano col traghetto e affittano la casa di Filippo e Giulietta che vanno ad abitare in garage. Nel frattempo la barca è di nuovo pronta per partire, riparata da Ernesto, che durante la lavorazione ha rischiato un infarto. Egli però è un uomo all'antica, scettico nei confronti del progresso e nelle scoperte

mediche, ragion per cui, sentendosi male di nuovo, si rifiuta di abbandonare l'isola, sua patria amata. Qualche giorno dopo l'arrivo dei tre ragazzi, Ernesto e Filippo, pescando in mare, incontrano una zattera strapiena di migranti africani. Chiamano la Guardia costiera che li avvisa di restare nelle vicinanze della zattera, ma di non prendere nessuno a bordo. Ernesto, in ossequio alla legge del mare, raccoglie alcuni migranti che stanno nuotando verso la barca, e quando sbarcano la maggioranza delle persone salvate può dileguarsi nella cittadina grazie alla protezione della notte.

Una donna incinta e suo figlio vengono portati da Ernesto nella propria casa, e nella stessa notte lei mette al mondo un bambino. Ernesto è compassionevole e offre alla donna la possibilità di restarne da loro per alcuni giorni. Il giorno dopo la polizia inizia la ricerca dei rifugiati e confisca la barca di Ernesto, perché è senza la licenza per il trasporto di turisti, ma non trova fortunatamente i rifugiati migranti nella casa. Giulietta, irritatissima, vuole che Sara e i suoi bambini partano, ma Ernesto li protegge e li tiene in casa ancora per un po', rifiutandosi di obbedire alla spietata legge della finanza. Col tempo anche in Giulietta cresce la simpatia per Sara, che come lei desidera niente di più che una vita migliore. Una sera Filippo porta Maura al porto di Linosa, dove ruba una piccola barca e la prende per un bagno. Quando accende la lampara posta ad un lato della barca per illuminare l'acqua per Maura, che si tuffa leggermente brilla in mare, vede che nuovamente un gruppo di migranti africani si sta avvicinando. Maura torna a bordo e Filip-

po è costretto a usare il timone per difendersi contro tutti i migranti che tentano di salire a bordo; successivamente accende il motore dell'imbarcazione e parte. La situazione nell'isola lentamente si sta facendo insostenibile, e pare che gli abitanti siano abbandonati a loro stessi, giacché la polizia li impedisce di accogliere i migranti, costretti a morire in mare. Infatti Nino, che sta organizzando una gita in barca sulla spiaggia per i turisti, vede una scia di morti annegati, che vengono accolti malamente dalla polizia, che adagia i cadaveri sulla spiaggia, soccorrendo come meglio può i sopravvissuti.

I turisti si accorgono della reale situazione e si affrettano a lasciare l'isola. Ernesto, dal canto suo, ha l'idea di trasportare Sara e i suoi figli sulla terraferma in macchina per non farsi scoprire; ma tutti i veicoli che vogliono salire sul traghetto sono controllati dalla Polizia, allora il vecchio non vede altra possibilità che tornare indietro. Filippo che aveva visto i rifugiati quasi morti di sete durante l'incidente con Nino sulla baia, sente il gran peso della coscienza, e soprattutto il desiderio di ribellarsi contro la legge e di pensare al suo futuro. Decide quindi di rubare il furgone di Ernesto e va al porto per prendere la barca che era stata sequestrata a suo nonno per salvare Sara e i bambini.

Le ferie di Licu

Licu, un giovane operaio bengalese che vive da molti anni a Roma e che si è ormai integrato perfettamente alla vita italiana, decide di fare ritorno in patria per sposarsi, secondo la tradizione del suo paese e il volere della sua

famiglia, che nel frattempo si stava adoperando per trovargli moglie. Ottenuto soltanto un mese di ferie (non pagato) contro i due che aveva chiesto, Licu, una volta giunto a casa, da cui mancava da diversi anni, deve cercare la donna da sposare e di conseguenza organizzare il suo matrimonio, il tutto in meno di tre settimane. Trovata la futura sposa dopo molta indecisione, Licu convola a nozze con Fancy, una giovane ragazza sua compaesana. Con le ferie ormai agli sgoccioli, Licu torna in Italia, accompagnato da Fancy, pronto a ricominciare il lavoro e ad iniziare la sua nuova vita coniugale.

Le Cri du Coeur

Il film è idealmente e geograficamente diviso in due parti. La prima parte, di breve durata (6 minuti) è girata in Mali, all'interno del villaggio in cui Moctar, un ragazzino di dieci anni, vive con la madre Saffi. Lì la vita scorre tranquilla e serena, dilatata nei tempi e negli spazi e a contatto con una natura generosa. Moctar è felice, spensierato, completamente inserito nel suo nucleo sociale, integrato in un mondo che conosce bene e non sembra soffrire per la mancanza del padre, emigrato in Francia. La vita di Moctar è però destinata a cambiare profondamente dal momento in cui dalla Francia arriva una lettera: il padre vuole riunire la famiglia a Lione. Ora, infatti ha un lavoro stabile e autonomo e può mantenerli senza grossi problemi. Qui ha inizio la seconda parte del film e lo scenario muta. Siamo in Francia. Il padre, dopo anni di duro lavoro e grandi sacrifici, è riuscito ad aprire una pic-

cola officina in proprio e a raggiungere una discreta posizione economica. Ovviamente il suo più grande desiderio è quello di mostrare tutto ciò alla moglie e al figlio e così avviene. La gioia dei genitori, finalmente riuniti dopo cinque anni di separazione, non sembra assolutamente essere condivisa da Moctar. Egli nella nuova città si sente solo, spaesato, triste, anche se non capisce bene le ragioni del suo malessere. A scuola va bene, trova senza alcuna difficoltà degli amici, si rivela da subito un alunno brillante e preparato, ma qualcosa dentro di lui non va. E ben presto Moctar inizia a vedere una iena un po' ovunque. Vede l'animale nell'officina del padre, negli angoli delle strade buie, nel centro della città, mentre cerca di addormentarsi la sera. In ogni momento della giornata e in ogni luogo Moctar è ossessionato dalla presenza della iena che lo guarda negli occhi e poi scompare. E con il passare dei giorni diventa sempre più inquieto, non si familiarizza più con i compagni, a scuola non riesce a concentrarsi e i suoi risultati diventano mediocri. Lo stesso Moctar vorrebbe porre rimedio a questa situazione e cerca in tutti i modi di LE CRI DU COEUR A CURA DI PATRIZIA CANOVA scacciare il pensiero dalla sua mente, ma ogni tentativo è assolutamente inutile. Un giorno però Moctar conosce casualmente Paulo, un uomo che, a poco a poco, si affeziona a lui e diventa suo amico. Paulo è l'unico adulto che ascolta davvero Moctar, che gli presta attenzione, lo capisce e che da subito si dimostra pronto ad aiutarlo. A differenza di tutti gli altri, Paulo non cerca di convincere Moctar che la sua iena è del tutto immaginaria, anzi se la

fa descrivere minuziosamente e poiché sulla vita delle iene Moctar sa solo quello che gli raccontava il nonno, questi ha una parte notevole nelle loro conversazioni. In breve tempo Paulo sa esattamente com'era il villaggio in Mali e gli pare di conoscere anche il nonno. Questa nuova e sincera amicizia rende più sereno Moctar che ricomincia a comunicare con gli altri e che, a scuola, riesce anche a far ridere i compagni. Grazie all'amicizia che li ha legati profondamente, entrambi sono infatti riusciti a vincere le proprie paure, a chiudere alcune porte del passato e possono ora percorrere le strade della vita più sereni e leggeri.

Lodio

Il film narra le vicende di tre ragazzi della banlieue di Parigi a seguito degli scontri nati dopo il pestaggio da parte di un poliziotto di un ragazzo fermato per dei controlli, Abdel, gravemente ferito e ricoverato in fin di vita. Gli scontri vengono mostrati all'inizio del film con immagini documentaristiche di archivio reali. Il film racconta, con precisi riferimenti cronologici, del giorno e della notte successive agli scontri.

Vinz, uno dei tre ragazzi, è un ragazzo ebreo pieno di rabbia verso la polizia. Vede sé stesso come un teppista che merita rispetto e crede che questo debba essere conquistato con la violenza. Hubert è un ragazzo nero che cerca di vivere con tranquillità nel ghetto, odiando ciò che vede intorno a sé. Il suo odio è acuito dalla devastazione della palestra che gestiva, avvenuta durante gli scontri notturni. Saïd è un giovane magrebino che cerca di cavarsela

restando a metà strada tra la responsabilità e la violenza del ghetto.

Durante i tumulti, Vinz ha trovato una pistola persa da un agente della polizia ed è deciso ad usarla per vendicarsi, uccidendo un poliziotto, nel caso in cui il loro amico Abdel muoia.

Alla fine Vinz viene ucciso da un poliziotto in borghese e Hubert lo minaccia con la pistola affidatagli da Vinz, mentre i due si puntano l'un l'altro la pistola davanti a Saïd che assiste impotente. Il film termina con un colpo di pistola, senza che ci venga data la possibilità di sapere da chi provenga.

La Promesse

Roger, un corrotto uomo d'affari di Seraing, cittadina industriale situata nei pressi di Liegi, è coinvolto nello sfruttamento degli immigrati clandestini, che protegge dalla legge, imponendo loro in cambio di lavorare per la sua impresa di costruzioni in condizioni disumane. Suo figlio Igor, di soli 15 anni, che fa il meccanico ed aiuta il padre nelle sue attività illecite, è perfettamente consapevole degli intralazzi del padre, al quale resta fedele e devoto nonostante subisca le sue reazioni violente.

Questa situazione di equilibrio si spezza quando un giorno uno dei lavoratori di Roger, Hamidou, cade da una impalcatura e muore, facendosi però promettere da Igor mentre è in fin di vita, di prendersi cura di sua moglie Assida. Mentre il padre Roger fa di tutto per tenere nascosta la morte di Hamidou, Igor inizia a costruire una lunga sequela di menzogne di cui è vittima il padre per nascondere il fatto che si sta prendendo cura della vedova,

che non sa di esserlo e alla quale a sua volta deve mentire. Ben presto Igor dovrà prendere coscienza della necessità di ribellarsi al padre e di denunciarne i crimini, per difendere un intero mondo di emarginati vittime dello sfruttamento e dell'illegalità.

East in East

Jahangir Khan, soprannominato George, è un immigrato pakistano di religione islamica, residente in Gran Bretagna dal 1937. Sebbene risulti avere già una moglie in Pakistan, George è sposato da ben 25 anni con Ella, una donna inglese di origini irlandesi e di religione cattolica, da cui ha avuto sei figli: Nazir, Abdul, Tariq, Maneer, Saleem, Meenah e Sajid. Le difficoltà per i Khan cominciano quando Nazir, il primogenito, rifiuta all'ultimo minuto di sposare la ragazza pakistana che il padre gli ha scelto, facendo così naufragare malamente la cerimonia, e fuggendo a Londra. In seguito a ciò, viene disconosciuto dal padre.

Intanto la vita continua nella famiglia Khan, e Sajid, il figlio più piccolo, ha scoperto di dover essere circonciso. Tenta di opporsi, ma invano. Nel frattempo George pensa ancora a come combinare dei vantaggiosi matrimoni per la sua famiglia e viene presentato al signor Shah, in cerca di due mariti per le due brutte figlie, a cui promette i suoi due figli Tariq e Abdul. Tariq però frequenta di nascosto la discoteca della zona e flirta con una ragazza bianca, nipote del vicino di casa razzista e xenofobo dei Khan, e nessuno dei due figli è disposto a prestarsi ad un matrimonio combinato.

Jalla!Jalla!

Lisa vuole conoscere la famiglia di Roro, un libanese migrato diverso tempo prima in Svezia, ma il ragazzo teme che la scelta di stare con una ragazza svedese possa creare alcuni problemi con il resto dei familiari, molto tradizionalisti. Quando finalmente si decide a portare la ragazza a casa, scopre che nel frattempo suo padre ha organizzato un incontro con la famiglia di Yasmin, anche lei libanese. La ragazza spiega a Roro che se non farà credere alla famiglia che si sposerà entro l'estate, verrà respinta in Libano contro la sua volontà. Così chiede a Roro di mentire e confermare l'intenzione di sposarla.

Nel frattempo l'amico e collega di Roro Måns ha problemi sessuali con la sua partner e per questo sperimenta tutte le possibili pratiche per tornare ad avere una vita di coppia normale. Ma quando la crisi costringe la sua donna a lasciarlo scopre di essere innamorato di Yasmin e a questo punto le cose per i due amici si complicano.

Cose di questo mondo

Jamal è un orfano che lavora in una fabbrica di mattoni. Suo cugino Enayat aiuta i genitori al mercato. Vivono entrambi vicino a Peshawar, ai bordi di uno dei tanti campi profughi che accolgono circa un milione di rifugiati. Il padre di Enayat, che è il più grande dei due, decide di mandarlo a Londra e Jamal si offre di accompagnarlo. È l'inizio di un'odissea che vede i due inizialmente ricacciati in Pakistan e poi nuovamente impegnati in un viaggio in cui le avversità si susseguono.

Per il secondo anno consecutivo il cinema britannico riceve l'Orso d'Oro a Berlino. Dopo Paul Greengrass con *Bloody Sunday* è la volta del non amatissimo da una parte della critica Michael Winterbottom. Gli si rimprovera infatti (dopo *Benvenuti a Sarajevo*) di voler creare un finto effetto di realtà manipolando di fatto la realtà stessa. È questo però non inficia affatto la forza di denuncia sottesa al suo lavoro. Winterbottom con il secco titolo originale (*"In This World"*) ci vuole ricordare e (perché no?) mostrare da vicino le sofferenze di chi inseguendo una speranza che spesso si trasforma in tragedia. Altri lo hanno già fatto e altri ancora lo faranno ma è proprio lo stile adottato che si propone di smuovere le coscienze. Il regista britannico ci chiede di andare oltre le news da telegiornale per guardare ai singoli con le loro sofferenze. Quelle sofferenze che è facile liquidare con uno 'stiano a casa loro' e sulle quali appoggia la lente del suo fare cinema. Con un inevitabile sguardo esterno (non è un afgano né tantomeno un profugo) ma anche con il desiderio sincero di far emergere le singole vite dalle sempre più pericolose sabbie mobili del mondo mediatico televisivo.

Machan

Manoj e l'amico di fanzia Stanley hanno provato più e più volte, invano, a ottenere il visto per trasferirsi in Germania e trovare lavoro in modo da poter mantenere le proprie famiglie nello Sri Lanka. Truffato da un "trafficante di uomini" responsabile della bancarotta di Suresh - il cognato che ha elargito il denaro

occorrente per il viaggio clandestino - Stanley è aggravato dal senso di colpa e dal fallimento, soprattutto ora che la sorella è costretta a trasferirsi in Medio Oriente per sostenere, da lontano, marito e figlia. Venuto a sapere che la Germania sarebbe lieta di invitare la Nazionale di palla a mano dello Sri Lanka a un torneo in Baviera, Stanley si ingegna a mettere insieme la squadra tra le sue conoscenze - tutti uomini relegati ai margini della società - e man mano che la voce inizia a girare, si uniscono sempre più personaggi desiderosi di abbandonare una vita di stenti per la propria affermazione come individui. Colpito da un trafiletto di giornale che riportava la notizia (vera) di un gruppo di ventitré singalesi che si erano spacciati per la Nazionale di palla a mano, senza neanche conoscere le regole del gioco, e una volta arrivati nel paese ospitante si erano dileguati nel nulla, il produttore Uberto Pasolini, nipote del Maestro Luchino Visconti, ha sentito la necessità di trasformare quella curiosa storia in un film.

Welcom

Il diciassettenne Bilal giunge a Calais da Mosul, nell'Iraq curdo, dopo un viaggio attraverso l'Europa durato oltre tre mesi, con lo scopo di ricongiungersi alla fidanzata Mina, residente a Londra con la sua famiglia.

Fallito un primo tentativo di arrivare in Inghilterra nascondendosi tra la merce di un camion, il ragazzo, benché condannato non è perseguibile per il doppio status di minorenne e proveniente da uno stato in guerra.

Avvicinatosi ad una piscina escogita la folle

idea di attraversare La Manica a nuoto e quindi, con i pochi soldi che gli rimangono, si paga due lezioni di nuoto da Simon, istruttore con un passato da campione.

Simon che inizialmente tratta il ragazzo con un certo distacco, dopo un fugace incontro con la moglie Marion, dalla quale è separato e che è impegnata nel volontariato ad assistere i clandestini, si offre di ospitare Bilal e un suo amico a casa sua per qualche notte.

La cosa è malvista in particolare dal suo dirimpettaio e d'altronde è illegale. Marion resta colpita positivamente dalla generosità e sensibilità di Simon e nonostante provi ancora qualcosa per lui, ribadisce l'intenzione di portare a termine la separazione.

Nel frattempo Mina viene promessa sposa, dal padre, ad un ricco cugino, che gli promette in cambio una posizione importante nella gestione di un ristorante di Londra di cui è proprietario. Tutto questo non basta a distrarre Bilal dal suo intento di raggiungere la Gran Bretagna a nuoto, nonostante ora sia conscio dei pericoli costituiti dalle forti correnti, dal grande traffico mercantile, dalla bassa temperatura delle acque e alle dieci ore che dovrà impiegare per compiere la traversata.

Così, dopo un primo tentativo fallito e dopo che Simon a seguito di una denuncia è in libertà vigilata per "traffico di clandestini", Bilal, seppure avvertito da Mina di non raggiungerla, riprova l'impresa solitaria. Stavolta riesce ad arrivare in vista della costa inglese dove però, stremato, per sfuggire alla locale Guardia Costiera, annega.

Simon, noncurante delle restrizioni cui è sta-

to costretto, va a Londra per incontrare ed informare Mina dell'accaduto. È distrutto e frastornato ma quando Marion lo chiama per avvertirlo di ritornare, coglie un segno di vita nel legame che sembrava dissolto e che invece ora ha la forza di ristabilire.

Sognando Beckham

il film racconta la storia di Jess, una ragazza indiana che vive a Londra e la cui passione è il calcio. La protagonista avrebbe il sogno di diventare come il suo idolo David Beckham ma la famiglia non condivide e vorrebbe che nel suo futuro ci fosse soltanto il college e soltanto lo studio, per poi avere un futuro da avvocato o comunque di successo nel lavoro.

Un giorno, mentre sta giocando in un parco pubblico, le viene proposto da Jules, una ragazza di una squadra locale, di entrare a far parte della squadra femminile di calcio e partecipare al torneo estivo. Lì Jess farà amicizia con l'allenatore irlandese Joe. Durante un trasferimento in Germania i due quasi si baciano, causando un litigio tra Jess e Jules, che da tempo è innamorata del ragazzo. Poco tempo dopo si tiene la finale del torneo, che coincide con il matrimonio della sorella di Jess: la ragazza viene perciò obbligata a partecipare alla grande festa della sorella, saltando così la finale con grande dispiacere sia per la squadra sia per se stessa.

Durante il matrimonio della sorella di Jess, il padre, stanco di vedere la figlia triste, le permetterà di andare a giocare la finale del torneo. Il rapporto con Jules migliora, riuscirà assieme a lei a realizzare il suo sogno andan-

do a giocare negli Stati Uniti. Il padre capisce che la ragazza ha talento e che quello è il suo sogno, dunque le permette di partire, dopo avere duramente convinto la moglie. Il film si conclude nel momento in cui sta per partire insieme a Jules per New York: Joe la va a salutare in aeroporto e, dopo un bacio romantico, Jess vede passare il suo idolo Beckham.

Invictus

Sudafrica, (dopo 27 anni di prigionia Nelson Mandela viene liberato) nel periodo successivo alla caduta dell'Apartheid e all'insediamento di Nelson Mandelacome presidente. Appena entrato in carica, Mandela si pone l'obiettivo di riappacificare la popolazione del paese, ancora divisa dall'odio fra i neri e i bianchi afrikaner. Simbolo di questa spaccatura diventa la nazionale di rugby degli Springboks, simbolo dell'orgoglio afrikaner e detestata dai neri, che proprio in seguito alla caduta del regime dell'Apartheid viene riammessa nelle competizioni internazionali dopo un'esclusione di circa un decennio.

In vista della Coppa del Mondo del 1995, ospitata proprio dal Sudafrica, Mandela si interessa delle sorti della squadra, con la speranza che un'eventuale vittoria contribuisca a rafforzare l'orgoglio nazionale e lo spirito di unità del paese. In particolare, entra in contatto con il capitano François Pienaar, facendogli capire l'importanza politica della imminente competizione sportiva. Questa frequentazione fra Pienaar e Mandela dà inizio a una serie di eventi che rafforzano il morale degli Springboks (reduci da un lungo periodo di sconfit-

te) e li conducono in un fortunato cammino nella Coppa del Mondo, fino a una insperata vittoria in finale contro i temibili All Blacks. Il successo della nazionale diventa simbolo del riavvicinamento della popolazione nera alla popolazione bianca e del procedere del processo di integrazione.

Il sapore della vittoria uniti si vince

Nel 1971, l'allenatore nero, Herman Boone è chiamato dal Comitato Scolastico del liceo T.C. Williams di Alexandria come capo allenatore della squadra di football, in sostituzione del precedente coach, Bill Yoast. Quest'ultimo, inizialmente deciso ad andarsene, pressato dai ragazzi bianchi, accetta il ruolo di vice-capoallenatore e coordinatore della difesa. Le tensioni razziali, ben presenti in tutto lo stato della Virginia a quell'epoca, all'interno della squadra si disciolgono gradualmente durante lo stage estivo di selezione, ma al ritorno a scuola le cose non vanno per il meglio. Emblematico è il rapporto tra bianchi e neri, in particolare quello tra Gerry Bertier e Julius Campbell, dapprima litigiosi nemici e poi inseparabili amici. Sotto la guida di Boone, la squadra raggiunge la finale del campionato statale. Durante i festeggiamenti per l'accesso alla finale, tuttavia, un incidente segnerà le sorti della squadra: Gerry resta infatti paralizzato a causa di un incidente automobilistico. La squadra riesce comunque a vincere la finale in rimonta. Durante i dieci anni successivi, fino alla sua morte, Gerry vincerà delle medaglie alle paraolimpiadi.

La mia classe

Ambientata nel quartiere multietnico del Pigneto a Roma, è la storia collettiva di una classe di emigranti e stranieri che imparano l'italiano. È una storia che si compone delle vicende individuali degli studenti e dell'insegnante: un racconto vero che nasce tra mura scolastiche non convenzionali. Un racconto vero? Certamente per le voci e i ricordi dei ragazzi che siedono sui banchi; diversamente vero per l'attore Mastandrea che si cala nel ruolo del loro insegnante; altrimenti vero per il regista e la troupe che entrano ed escono di scena in un incrocio di esperienze reali e di ricerca della verità nella finzione che si rivela essere l'autentico nucleo narrativo di questa storia. Più vera del vero.

Bianco e Nero

Elena è una professionista, sposata e con una bambina, che lavora in un'organizzazione che si occupa dell'Africa e cerca di fronteggiare episodi di razzismo. Suo marito Carlo, che si occupa di elettronica, è completamente disinteressato al mondo della moglie. Costretto a partecipare a una conferenza per la presentazione di una campagna di sensibilizzazione sui problemi del continente africano, vi conosce Nadine, la bella moglie senegalese del collega di Elena. Tra i due nasce una complicità, che sfocerà presto in un amore travolgente, che legherà le difficoltà della relazione extracongiugale a quelle di un amore inter-etnico, mettendo a nudo tutte le paure e i pregiudizi più o meno velati verso le persone di etnia diversa, a partire proprio dall'emancipata Elena,

ma anche da parte della comunità degli stranieri, chiusa in sé stessa alla pari della società “dei bianchi”.

Clandestini nella mia città

Ali è un tunisino che emigra nel nostro paese. Scacciato dalla pensione dove dorme, inizia a vagare senza meta. Nasce l'amicizia con Lallo, un ragazzo sensibile che male si intende con il suo datore di lavoro e con Rosa, una ragazza sognatrice che vende fiori e sogna una vita diversa, a misura d' uomo. Giorno per giorno Ali si renderà conto che per lui sarà impossibile trovare un lavoro ed inserirsi nella società. Come rimedio resta solo il sogno, interrotto purtroppo da una realtà troppo cruda.

Des etoille

Scritta dalla regista con Cécile Vargaftig, la sceneggiatura segue, il tempo di una stagione tra Torino, Dakar e New York, i destini di Sophie, Abdoulaye e Thierno, che si incrociano e risuonano gli uni negli altri, tracciando un vivo ritratto dell'emigrazione. In occasione del funerale di suo marito, Mame Amy, la newyorkese, torna a Dakar accompagnata dal figlio Thierno, 19 anni, al suo primo viaggio in Africa. Sophie, 24 anni, lascia invece Dakar per raggiungere il marito Abdoulaye a Torino. Ma nel frattempo, Abdoulaye arriva a New York con suo cugino Serigne attraverso una rete di intermediari clandestini. Mano a mano che i giorni passano, si creano delle risonanze tra questi personaggi, pur nella diversità delle città che attraversano, unite pertanto da uno

stesso cielo stellato.

Case départ

I frateLLastri di origine africana Joel e Regis si conoscono appena. Joel è disoccupato e vede nella Francia, “paese razzista”, la causa di tutti i suoi fallimenti; Regis, invece, è del tutto “integrato”, tanto da negare completamente le sue origini. Giunti al capezzale del padre morente nelle Indie Occidentali, strappano con noncuranza l'atto di emancipazione che ha dato la libertà ai loro antenati schiavi. Una zia misteriosa, indignata, li punisce con un incantesimo rispedendoli ai tempi della schiavitù. Paracadutati nel 1780, in un susseguirsi di gag comiche, i due cercheranno disperatamente un modo per tornare nel XXI secolo.

La Prima Neve

Pergine piccolo paese del Trentino ai piedi della Val de Mocheni. E' lì che è arrivato Dani, fuggito dal Togo e poi nuovamente costretto a fuggire dalla Libia in fiamme. Dani ha una figlia piccola (che gli ricorda troppo la moglie morta per volerle davvero bene) e una meta: Parigi. In montagna, dove ha trovato lavoro presso un anziano apicoltore, fa la conoscenza di Michele, un bambino che soffre ancora per la perdita improvvisa del padre. Dani l'emarginazione ce l'ha dentro come il piccolo Michele ed è data dal dolore profondissimo di una perdita, di un lutto che sembra impossibile elaborare. Hanno a fianco persone che vorrebbero aiutarli (l'anziano apicoltore per l'uno, la madre per l'altro) ma è come se avessero eretto un muro a difesa della loro



sofferenza. Il bosco finisce così per diventare non il luogo fiabesco dove incontrare pericolosi lupi (qui semmai a fare danni è un orso) ma lo spazio, tra luci ed ombre, dove trovare una solitudine che può farsi cammino comune. Potrebbero avere entrambi bisogno di quella prima neve che offra una nuova visione del mondo, esteriore ed interiore.

Almanya – la mia famiglia va in Germania

Il film racconta la storia di una famiglia turca emigrata in Germania. La vicenda è narrata attraverso un alternarsi di flashback e ritorni al presente: i flashback raccontano l'emigrazione del giovane Huseyn e della sua famiglia dalla Turchia alla Germania negli anni sessanta del XX secolo, mentre il presente è costituito dal 2011, quando Huseyn, ormai divenuto nonno e di cittadinanza tedesca, propone alla famiglia di rientrare in Anatolia per una vacanza estiva. Inoltre, la ragazza che racconta

attraverso numerosi flashback la storia della famiglia, rimane incinta del suo ragazzo, un emigrato di origini inglesi. Il primo a saperlo è il nonno senza il bisogno della confessione della ragazza...

Il film gioca su registri comico e tragico insieme: comico quando si descrivono gli incerti approcci alla vita tedesca della famiglia di Huseyn, tragico quando vengono messi in luce i conflitti di una identità che non è più turca ma che non è ancora tedesca. Per il pubblico europeo può risultare spaesante la visione della Germania attraverso l'occhio del contadino turco musulmano di mezzo secolo fa, perplesso di fronte a ettolitri di coca-cola o a crocefissi che a lui appaiono come cadaveri sanguinanti. La vicenda si evolve in parallelo con la progressiva germanizzazione della famiglia di Huseyn negli anni sessanta e con lo scoprirsi stranieri mano a mano che nel 2011 la vacanza in Anatolia procede, finché un imprevisto non cambierà bruscamente le carte in tavola...

GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Nel 2001 ricorreva il 50° Anniversario della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati. È stato scelto il 20 giugno, come Giornata mondiale del rifugiato, perché coincidente con la data in cui si celebra la Giornata africana del rifugiato. Con la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 4 dicembre 2000, n. 55/76 la Giornata africana del Rifugiato è stata fatta propria dalle



Nazioni Unite ed è diventata “mondiale”. La “mondializzazione” della ricorrenza fu voluta come segno di solidarietà con il continente africano che ospitava e ospita ancora il maggior numero di rifugiati e nei confronti dei quali ha tradizionalmente mostrato estrema generosità.

A differenza dell'Unione europea che negli ultimi anni, sui diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ha mostrato il suo lato peggiore. Nel 2015 in Europa è arrivato via mare un milione di persone, ben oltre la metà delle quali provenienti da zone di guerra. Un fatto numericamente insignificante, poiché quel milione è rimasto in larghissima parte intrappolato alla frontiera marittima meridionale: in Italia e in Grecia.

La rete Sprar Comune di Crotona, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato ha programmato momenti di incontro, attraverso il cibo, la musica e il dibattito per cercare di sensibilizzare e riportare il significato originario di questa giornata, cioè di persona in fuga dalla guerra e dalla persecuzione che necessita protezione internazionale e non sinonimo di problema, invasione, minaccia.

FESTA DEI POPOLI

L'opinione pubblica corre spesso il rischio di avere una distorta visione del fenomeno dell'immigrazione. A ciò contribuisce l'azione dei grandi mass-media che si occupano soprattutto di gravi e continue emergenze le quali portano a trascurare una corretta percezione del fenomeno, riguardante milioni di cittadini stranieri. Si tende a parlare di immi-



grati solamente come un "problema".

Sarebbe più opportuno fermarsi a pensare alle motivazioni che spingono queste persone ad affrontare il cosiddetto "Viaggio della speranza".

Cosa può la disperazione? La risposta è semplice: la disperazione può tutto. Perché è il tentare, il non cedere, che spinge migliaia di persone, ogni giorno, ad affrontare quello che più che un viaggio è un massacro, attuato da scafisti senza scrupoli. Gli scafisti, aguzzini che in cambio di ingenti somme di denaro, stipano quante più persone su dei barconi fatiscenti, verso un viaggio che a molti costa la vita. Trattasi di migliaia

di persone che scappano forzatamente da una vita che non si può più definire tale. Ecco che l'immigrazione diviene necessità di interazione, necessità che da diversi anni ci spinge ad organizzare, tra le altre attività previste dai Centri Sprar, la Festa dei Popoli. La finalità di tale festa è proprio il favorire la conoscenza, l'incontro tra i due mondi, l'interazione dei beneficiari del nostro progetto con la popolazione autoctona.

Nel corso degli anni, questo è diventato un momento importante per la cittadinanza tutta che ha l'opportunità di incontrarsi con gli operatori del settore e con i migranti.

Alla fine di questo triennio, si è deciso di organizzarla insieme alla rete sprar Provincia di Crotona costituita da:

Cooperativa Archè

Cooperativa Agorà Kroton

Misericordia Isola Capo Rizzuto

ProciV Arci di Isola Capo Rizzuto

La festa dei popoli 2016 sarà così strutturata:

12/12/2016 ore 10:00 si terrà una conferenza stampa presso la Casa della Cultura durante la quale le quattro Associazioni presenteranno il Report annuale e le varie giornate della Festa dei popoli.

14/12/2016 ore 10:00 presso l'Aula Magna dell'Istituto Alberghiero di Le Castella Isola Capo Rizzuto, gli studenti e i beneficiari del progetto Sprar di Crotona saranno impegnati nella visione di un cortometraggio "Penal-



ty” di Aldo Luliano con la partecipazione dei beneficiari dello Sprar, al termine del quale si terrà un dibattito interattivo tra tutti i presenti e il regista.

16/12/2016 ore 9:00 presso la Sala Consiliare del Comune di Crotona si terrà il convegno “Il fenomeno Migratorio nel tessuto sociolavorativo e l’influenza della comunicazione” accreditato dall’Ordine degli Assistenti Sociali con illustri interventi e dibattito interattivo finale.

17/12/2016 ore 10:00 presso l’Aula Magna dell’Istituto Tecnico Commerciale Lucifero di Crotona, gli studenti e i beneficiari del progetto Sprar di Crotona saranno impegnati nella visione di un cortometraggio “Penalty” di Aldo Luliano con la partecipazione dei beneficiari dello Sprar, al termine del quale si terrà un

dibattito interattivo tra tutti i presenti e il regista.

18/12/2016 ore 17:00 presso Piazza Mercato di Crotona “La Festa dei Popoli” si concluderà con la presenza di diversi stand multietnici, degustazione Kebab e musica live con gli “Astiokena” e i “The Yellow”

CONCLUSIONI

La rete Sprar formata da Coop. Agorà Kroton, Pro Civ Arci Isola di Capo Rizzuto, Coop. Kroton Community e Coop Baobab, con Ente Capofila il Comune di Crotona, ha organizzato durante il 2016 una serie di corsi, di attività e di iniziative socio culturali al fine di favorire e agevolare la permanenza dei richiedenti asilo e dei rifugiati sul territorio comunale e non solo. IL report mira a sintetizzare l’operato di un



altro anno dei soggetti gestori del progetto Sprar Comune di Crotona che si sono attivati in base alle risorse disponibili, nel lavoro di rete, coordinato per garantire risposte adeguate alle necessità e ai bisogni espressi dei beneficiari.

Il nostro impegno è rivolto a favorire i processi di integrazione e di socializzazione, a garantire le azioni di accoglienza previste da manuale e quindi iscrizione al S.S.N., corso di alfabetizzazione, conoscenza del territorio ospite, iscrizione al Centro per l'impiego, supporto nella conoscenza dei vari servizi dislocati sul territorio.

Il lavoro di rete rappresenta un punto di forza; ci permette di coinvolgere le forze presenti sul territorio e adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ci facciamo portavoce di un cambiamento cul-

turale che è necessario e fondamentale affinché il migrante non venga visto come il "diverso" dal quale difenderci e prendere le distanze. E' necessario sostenere l'idea, invece, che chi arriva nel nostro paese lo fa perché "fugge" da una situazione insopportabile e cerca così di costruire un futuro migliore.

Integrazione significa accettazione della "diversità" culturale, "accettazione dell'altro e visione dell'altro come io vedo me stesso", la società moderna, non può non operare in questo senso.

L'importante operato svolto in questo triennio dalla rete Sprar Comune di Crotona è stato possibile anche grazie a chi ci ha supportati mettendoci in condizione di svolgere bene il nostro lavoro.

Per questo motivo i nostri ringraziamenti vanno alla Questura di Crotona e a tutti i poliziotti delle sezioni che si occupano di immigrazione per la loro efficienza e disponibilità, al reparto infettivi dell'ospedale di Crotona e al loro Responsabile Dottore Nicola Serrao per la loro umanità, agli operatori intersos per il loro costante lavoro e ultimo, ma non per importanza, all'ufficio politiche sociali del Comune di Crotona e al funzionario Francesco Valerio per la professionalità dimostrataci permettendoci di crescere e diventare oggi un modello di gestione degli Sprar. . . .



“ Comunità Aperte e Solidali per un Futuro Condiviso”

**Sabato 25 Giugno 2016 dalle ore 08:30 alle 13:30
sala consiliare Comune di Crotona**

SALUTI ISTITUZIONALI:

- Rappresentante dell'Ordine Professionale degli Assistenti Sociali della Calabria
Cooperativa Sociale Agorà Kroton, Pino De Lucia;
Cooperativa Sociale Baobab, Maria Grazia Oreste
Cooperativa Kroton Community, Lidia Bauckneht
Associazione Procv Isola C.R Maria Teresa Muraca
- Illustrazione delle Varie Tipologie di accoglienza adottate nel Comune di Crotona

INTERVENTI ISTITUZIONALI

- Sindaco Comune di Crotona
- Sindaco Comune Torretta di Crucoli
- Sindaco Carfizzi
- Sindaco Isola di Capo Rizzuto

Modelli di accoglienza adottati nelle comunità locale di appartenenza

RELATORI

D.SSA ANGELA ROBBE (RAPPRESENTANTE LEGA COOP);
Illustrazione la Carta dell'accoglienza

D.SSA ADRIANA SCARAMUZZINO (ASSISTENTE SOCIALE)
Ruolo dell' Assistente Sociale nella Rete Sprar

RAPPRESENTANTE SPRAR SERVIZIO CENTRALE
Sistema di Protezione per Richiedenti asilo e Rifugiati



Per la categoria degli Assistenti Sociali
sono stati richiesti i crediti formativi.
IL CONVEGNO E' GRATUITO





GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO 2016

“ Comunità Aperte e Solidali per un Futuro Condiviso”

Lunedì 20 Giugno ore 10:00

Villa Comunale Crotona

**Momento Interreligioso: Incontro tra Iman e Rappresentanti
di Religione Cattolica e Ortodossa**

Sabato 25 Giugno ore 8:30

Sala Consiliare Comune di Crotona

Convegno

Comunità Aperte e Solidali per un Futuro Condiviso

Sabato 08 Luglio ore 19:00

Lungo Mare di crotona

Contaminazione Culturale e Gastronomica

Stand Multietnici e momenti musicali



